

## Intorno ad alcuni inediti giovanili di Luigi Dallapiccola rinvenuti nella Collezione Aldo Clementi

di Angela Ida De Benedictis

Quattro manoscritti giovanili di Luigi Dallapiccola, *unica* di cui si ignorava fino a oggi l'esistenza, sono stati rinvenuti e riordinati all'interno del lascito di Aldo Clementi, donato nel 2014 dagli eredi del compositore catanese. Tali pagine arricchiscono il già cospicuo tesoretto dallapiccoliano presente presso la Fondazione Paul Sacher, costituito da due preziosi autografi posseduti da Massimo Mila,<sup>1</sup> dagli altrettanto rari schizzi del *Concerto per la notte di Natale dell'anno 1956*, da una breve presentazione autografa dei *Canti di prigionia*, da una minuziosa autoanalisi dei *Sex Carmina Alcaei* inviata dal compositore istriano a Edgard Varèse il 5 luglio 1948,<sup>2</sup> oltre che da varia corrispondenza disseminata nei lasciti di compositori quali Berio, Carter, Feldman, Ginastera, Henze, Leibowitz, Maderna, Stravinskij, Webern.

Queste nuove fonti parlano di una ricezione più intellettuale che musicale, tutta da approfondire e valutare, che lega Aldo Clementi a tre inediti giovanili dallapiccoliani degli anni 1928-30 (*Dalla mia terra*, *La canzone del Quarnaro*, *Due liriche del Kalevala*) e al *Piccolo concerto per Muriel Couvreur* del 1939-41. Allo stato attuale delle ricerche è impossibile avanzare ipotesi valide sulla provenienza e sulle circostanze che hanno determinato la migrazione di questi preziosi esemplari fino a Clementi, attento collezionista e costante frequentatore di librerie antiquarie. Sebbene con sfumature differenti, questi quattro titoli testimoniano della fase artistica e biografica più oscura di Dallapiccola e di quanto è stato definito «lo scheletro nell'arma-

---

1 Si tratta di un'«analisi tematica» dei *Canti di prigionia* (redatta nel 1942) e della particella/riduzione per pianoforte dei *Tre Poemi* (1949), manoscritti acquisiti insieme ad altri materiali dalla vedova del critico torinese alla fine del 2013. Su entrambe queste fonti autografe sono in preparazione due differenti studi a cura di chi scrive in collaborazione rispettivamente con Mila De Santis e Christoph Neidhöfer.

2 Le 34 pagine di schizzi e tabelle seriali del *Concerto per la notte di Natale dell'anno 1956*, datate precisamente dal compositore dal «18 nov. 1956» a «S. Silvestro 1956 / New York», sono tracciate in un block notes pentagrammato custodito all'interno della Collezione Paul Sacher, dove si conserva altresì il testo autografo sui *Canti di prigionia* (4 ff. in francese, senza data, spediti da Dallapiccola a Felix de Nobel; incipit: «Si pour un artiste ...»). L'autoanalisi dei *Sex Carmina Alcaei*, anch'essa stilata in francese, è custodita nel lascito di Edgard Varèse.

dio del Maestro: la sua giovanile adesione al fascismo».<sup>3</sup> Adesione rimasta sempre a uno stato latente e nell'ambiguità anche oltre il 1938, anno del famigerato *Manifesto razziale*, contro il quale Dallapiccola – neospo all'epoca di una donna ebrea, Laura Coen Luzzatto – dovette pur prendere posizione.<sup>4</sup> Nello specifico, i tre inediti fanno parte del novero delle composizioni corali rinnegate più tardi dallo stesso compositore, che impedì in diverse circostanze la loro circolazione o arrivò a rimuoverle dalle sue stesse pagine autobiografiche.<sup>5</sup> Esempari e senza appello, a questo riguardo, le parole scritte il 12 febbraio 1955 al proprio editore Suvini Zerboni, in risposta alla richiesta di poter stampare alcune di queste composizioni giovanili:

Vi ringrazio sentitamente per la nuova prova di stima: voglio dire per l'offerta di pubblicare qualcuna fra le mie opere inedite. / Ma Vi assicuro che il fatto stesso di averle lasciate inedite per tanto tempo significa che non ne sono convinto della validità artistica in senso assoluto. [...] credetemi, non c'è ragione al mondo per far conoscere oggi al pubblico certi tentativi. (I quali, forse, verrebbero *giudicati* più favorevolmente che non le mie opere più recenti. Ma anch'io sono e devo essere *giudice* ...)»<sup>6</sup>

Necessariamente riassuntiva e schematica, la descrizione di questi manoscritti – qui condotta cronologicamente – apre con l'autografo della riduzione per canto e pianoforte di *Dalla mia terra*, quattro canti su poesie popolari istriane (*Per la notte di San Giovanni*, *Per un bambino*, *Per la sera della Befana*, *Per il mattino della Resurrezione*), scritti nel 1928 e ideati originariamente per mezzosoprano, coro misto e orchestra.<sup>7</sup> Questa fonte manoscritta, finora sconosciuta alla comunità scientifica, è completa in tutte le

3 Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola*, Firenze, Olschki 2013, p. XVII.

4 Nell'ottobre del 1938 Dallapiccola chiese il ritiro della tessera del Partito Nazionale Fascista, presa nel 1933, ma la domanda fu rifiutata dal Partito. Nel 1941 vennero respinte anche le sue dimissioni dal Sindacato Nazionale Fascista Musicisti (cfr. a questo riguardo Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore*, cit., p. 319 e p. 408). Le compromissioni, talora inevitabili, con gli ambienti di regime si intravvedono almeno fino al 1942.

5 In *Sulla strada della dodecafonia*, scritto nel 1950 (in Luigi Dallapiccola, *Appunti, Incontri, Meditazioni*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni 1970, pp. 157-168: 160), il compositore fa cominciare il «primo periodo della mia attività» al 1934 con *Divertimento in quattro esercizi*. In *Prime composizioni corali*, del 1961 (in *ibid.*, pp. 131-139: 131-132), egli tace del tutto sulle pagine giovanili inedite qui in analisi e liquidava come segue quella fase creativa aurorale: «Non conto di affliggere il lettore con la narrazione delle varie traversie toccate ai miei primi lavori corali, che non sono stati pubblicati e che non permetterò vengano pubblicati». Sergio Sablich (*Luigi Dallapiccola. Un musicista europeo*, Palermo, Epos 2004, p. 49) considera queste composizioni inedite «non riconosciute in seguito dall'autore, quantunque non propriamente ripudiate».

6 Lettera riprodotta in *Luigi Dallapiccola. Saggi, testimonianze, carteggio, biografia e bibliografia*, a cura di Fiamma Nicolodi, Milano, Edizioni Suvini Zerboni 1975, pp. 88-89.

7 L'opera fu eseguita in prima assoluta a Firenze, il 19 gennaio 1931, nell'ambito di un concerto dell'«Ente Fascista di Cultura». Il manoscritto presente nella Collezione Aldo Clementi (d'ora in avanti SAC-PSS) si compone di 6 bifolii (carta pentagrammata a dieci sistemi senza marchio) rilegati a fascicolo, per un totale di 22 pagine di musica e due fogli vuoti.

sue parti e si rivela contemporanea e complementare alla partitura manoscritta conservata presso il Fondo Luigi Dallapiccola dell'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux di Firenze (d'ora innanzi *FLD-GV*).<sup>8</sup> Entrambi i manoscritti (partitura *FLD-GV* e riduzione *SAC-PSS*) non sono datati e presentano le medesime caratteristiche per supporti di scrittura, conformazione redazionale e interventi correttori interni (tra questi, le identiche varianti sostitutive operate con pecette presenti nel quarto canto *Per il mattino della Resurrezione*). Fatta salva l'indicazione «Riduzione per canto e pianoforte» in luogo di «Partitura d'orchestra», identico risulta anche il frontespizio, che reca analogamente il motto *Qui la saura, qui la dira, gagnera l'indulgence. Amen.*<sup>9</sup> È da rilevare che la riduzione per voce e pianoforte del terzo canto (*Per la sera della Befana*) dell'autografo *SAC-PSS* non collima con un'ulteriore versione per voci e pianoforte a quattro mani pubblicata quale *excerptum* nel 1946 sul secondo numero della rivista «Agorà»,<sup>10</sup> laddove sembra piuttosto avvicinarsi all'abbozzo catalogato nel *FLD-GV* come «MusG.3».

Il manoscritto della riduzione per canto e pianoforte de *La canzone del Quarnaro* (1930) posseduto da Clementi<sup>11</sup> non costituisce al contrario un testimone unico, bensì viene ad ampliare la documentazione già esistente e, nello specifico, si aggiunge all'esemplare autografo catalogato presso l'archivio Vieusseux come «LD. Mus. 9».<sup>12</sup> Tra le due riduzioni vi sono nondimeno varianti locali degne di nota, relative soprattutto a indicazioni

8 Segnatura «LD. MusG. 4» (cfr. anche *Fondo Luigi Dallapiccola. Autografi, scritti a stampa, bibliografia critica con un elenco dei corrispondenti*, a cura di Mila De Santis, premessa di Gloria Manghetti, Firenze, Edizioni Polistampa 1995, p. 38). Per la disponibilità dimostratami durante la mia visita presso l'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» siano qui sentitamente ringraziati Gloria Manghetti, direttrice del Gabinetto Vieusseux, e l'intero staff archivistico.

9 Si tratta del verso finale della canzone popolare francese *La Passion Du Doux Jésus*, resa famosa in quegli anni dalle interpretazioni della *chanteuse* Yvette Guilbert (ringrazio Veniero Rizzardi per la segnalazione).

10 Le due pagine furono pubblicate sulla rivista come seconda e terza di copertina (esemplare in *FLD-GV*, «MusS. 14»; parzialmente riprodotte in Cesare Orselli, *Nascita della vocalità dallapiccoliana*, in *Luigi Dallapiccola nel suo secolo*, a cura di Fiamma Nicolodi, Firenze, Olschki 2007, pp. 101-117: 115).

11 Costituito da 16 bifolii rilegati in cartonato per un totale di 53 facciate di musica redatte a china nera e 11 facciate vuote (carta pentagrammata a 12 sistemi con marchio a stampa «E»). Sul frontespizio si legge: «*La Canzone del Quarnaro* / di / Gabriele D'Annunzio Luigi Dallapiccola», senza indicazione di organico e senza dedica. Come l'esemplare in *FLD-GV* (cfr. nota 12), anche il manoscritto della *SAC-PSS* non è datato alla fine.

12 Frontespizio riprodotto in *Ricerche. Parole, musica e immagini dalla vita e dall'opera di Luigi Dallapiccola*, a cura di Mila De Santis, Firenze, Pagliari Polistampa 2005, p. 41, e prima pagina manoscritta in Cesare Orselli, *Nascita della vocalità dallapiccoliana*, cit., p. 117. Le prime quattro pagine di questa fonte *FLD-GV* furono pubblicate da Dallapiccola «per amicizia verso la nostra rivista e per attaccamento alla terra dei suoi genitori» in *Gabriele d'Annunzio e il Trentino*, Quaderno della rivista «Trentino», 3, 1938, a cura di Ezio Mosna, pp. 52-55 (citazione a p. 55).

agogiche, metronomi e peculiarità della riduzione per pianoforte.<sup>13</sup> L'esemplare SAC-PPS di questa epopea celebrativa della Beffa di Buccari e della lotta irredentista italiana (rimasta inedita e ineseguita) presenta la singolarità di essere stato redatto in modo alterno da Dallapiccola e da una seconda mano, non identificata. Un'ipotesi, destinata a restare aperta, potrebbe portare a vedere questo manoscritto come una seconda copia – compilata a posteriori e meno minuziosamente della prima conservata a Firenze – destinata all'autore del testo, Gabriele D'Annunzio, che ne fece indirettamente richiesta al compositore alla fine del 1932.<sup>14</sup>

Scritte come l'opera precedente nel 1930, le *Two Lyrics from «the Kalevala»* rinvenute nel lascito di Clementi rappresentano di certo il caso più intrigante e aperto a futuri approfondimenti.<sup>15</sup> La partitura manoscritta per tenore, baritono e coro da camera (accompagnati da quattro strumenti a percussione) rivela, infatti, fin dal titolo la sua straordinarietà: le liriche tratte dal poema epico finlandese (già messo in musica da Sibelius nel 1895-96) non sono quelle della traduzione in italiano di Paolo Emilio Pavolini – nota, fino ad oggi, come unica fonte intonata dal compositore istriano nelle sue *Due liriche del Kalevala*. In questo esemplare finora ignoto agli studiosi (o, quantomeno, mai citato nell'intera bibliografia dedicata al compositore), le due liriche sono intonate nella versione inglese tratta da *The Kalevala, the Epic Poem of Finland*, traduzione a cura di John Martin Crawford. Queste indicazioni provengono dallo stesso manoscritto (*Figura 1*), dove sulla terza facciata, insieme ai testi integrali di *Golden Friend, and Dearest Brother* e *Lemminkäinen*, Dallapiccola ha cura di riportare l'indicazione bibliografica della fonte americana di riferimento «Cincinnati, 1878. / The Robert Clarke C°\_». Talché, al primo interrogativo, tutto da approfondire, relativo alla destinazione e alla datazione effettiva di questo manoscritto (dedicato, come la versione in italiano, «a Mara Benedetti»),<sup>16</sup> se ne aggiunge un secondo connesso con la datazione della fonte testuale dichiarata da Dallapiccola: si sa, infatti, che la prima edizione inglese del *Kalevala* a cura di Crawford uscì solo dieci anni dopo, nel 1888. Un'ulteriore peculiarità dell'autografo SAC-

13 Alcune di queste varianti avvicinano la fonte SAC-PSS piuttosto all'abbozzo con strumentazione catalogato presso il Vieusseux come «LD. Mus. 8» (cfr. *Fondo Luigi Dallapiccola*, cit., p. 39). Su questa composizione (originariamente concepita per tenore solo, coro maschile e orchestra) cfr. Mario Ruffini, *L'opera di Luigi Dallapiccola. Catalogo Ragionato*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni 2002, pp. 76-79; Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore*, cit., pp. 81-84, 104 e *passim*; e *Ricerca*, cit., p. 41).

14 Cfr. lettera di Dallapiccola a Gian Francesco Malipiero del 4 gennaio 1933 (citata anche in Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore*, cit., p. 155), in cui si accenna alla richiesta del Vate avanzata per il tramite di Paola Ojetti.

15 La partitura autografa si compone di 6 bifolii rilegati a fascicolo (carta a 16 sistemi senza marchio), per un totale di 21 facciate di musica, tracciate a china nera, e 3 vuote.

16 Tra i vari programmi di sala consultati presso il FLD-GV vi sono diverse esecuzioni comprese tra il 1931 e il 1932 (tra queste una ripresa del 12 febbraio 1932 presso il «Sindacato Regionale Fascista dei musicisti della Toscana»), più un'esecuzione *post mortem* del 24 marzo 1975. Del tutto assenti sono tracce di esecuzioni della versione con testo inglese.

I. Baritono - Solo

Golden friend, and dearest brother,  
 Brother dear of mine in childhood,  
 Come and sing with me the stories,  
 Come and chant with me the legends ....  
 Seldom do we come for singing,  
 Seldom to the one, the other,  
 O'er this cold and cruel country,  
 O'er the poor soil of the Northland.

4 I Soprani  
 4 II Soprani  
 4 Contralti

II. Tenore - Solo

Then the minstrel, Lemminkainen  
 Roamed throughout the island-hamlets  
 To the joy of all the virgins,  
 All the maids of braided tresses;  
 Wheresoe'er he turned his footsteps,  
 There appeared a maid to greet him.  
 When he wandered out at evening,  
 Even in the darksome places,  
 There was not an island-village  
 Where there were not seven castles,  
 In each castle seven daughters,  
 And the daughters stood in waiting,  
 Gave the hero joyful greetings ....  
 Only one of all the maidens  
 Whom he did not greet with pleasure.  
 Thus the merry Lemminkainen  
 Spent three summers in the ocean,  
 Spent a merry time in refuge,  
 In the hamlets on the island,  
 To the joy of all the daughters ....  
 Only one was left neglected,  
 She a poor and graceless spinster,  
 On the isle's remotest border,  
 In the smallest of the hamlets.

12 Soprani  
 8 Contralti  
 6 Bassi  
 / ad libitum:  
 Tamburo di legno  
 Tamburo militare  
 1 piatto sospeso al legno } *1 cassa*  
 Tamburo basco

The Kalevala, the epic poem of Finland,  
 English by John Martin Crawford.  
 Cincinnati, 1878.  
 The Robert Clarke Co. -

Figura 1: Luigi Dallapiccola, *Two Lyrics from «the Kalevala»*, 1930 [?], manoscritto autografo, p. [3] (Collezione Aldo Clementi, PSS).

PSS è data dall'organico (*Figura 1*), differente tanto da quello indicato nella partitura inedita per tenore solo, coro misto e percussioni (donata da Dallapiccola ai genitori),<sup>17</sup> tanto dal frammento della sola prima lirica per baritono solo e coro da camera edito nel 1938 (versioni che prevedevano entrambe per il coro 12 soprani, 8 contralti e 6 bassi).<sup>18</sup> Il manoscritto in inglese si configura come una sorta di via di mezzo tra queste due versioni: come nella fonte a stampa, per la prima lirica è infatti il baritono solo a contrappuntare gli strumenti a percussione e il coro (formato da 4 soprani I, 4 soprani II e 4 contralti), laddove nella seconda ai timbri percussivi e al coro (in questo caso 12 soprani, 8 contralti e 6 bassi) è contrapposto il tenore solo. In assenza presso il *FLD-GV* della partitura autografa con testo in italiano,<sup>19</sup> questa partitura con testo in inglese si rivela ad oggi la fonte d'archivio più completa e accurata dell'opera.

L'ultimo manoscritto posseduto da Aldo Clementi apre invece su una delle composizioni dallapiccoliane più «leggere» e felici degli anni Quaranta, il *Piccolo concerto per Muriel Couvreur* (1939-41, per pianoforte e orchestra da camera), eseguito in prima assoluta – con lo stesso compositore nella parte solista – il 1° maggio 1941 a Roma, al Teatro delle Arti (istituzione allora strettamente legata agli ambienti di regime).<sup>20</sup> Si tratta della redazione per due pianoforti del solo primo movimento della composizione, «Pastorale, Girotondo e Ripresa», da intendere come prima stesura propedeutica alla redazione della partitura vera e propria.<sup>21</sup> Le date apposte sull'ultima pagina del manoscritto («Ld. firenze, / 28 gennaio 1940. / rielaborato; Covigliaio 31 luglio 1940») confermano questo *primato* nella scala del processo compositivo e ampliano i riferimenti temporali tracciati tanto sulla bella copia a china dell'intera riduzione per pianoforte (I mov.: «Covigliaio, 31 luglio

17 Cfr. Mario Ruffini, *L'opera di Luigi Dallapiccola*, cit., p. 81, e Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore*, cit., p. 106 (a p. 101 Alberti parla anche di una partitura con testo in italiano donata a Leone e Alina Sinigaglia).

18 Si tratta di *Caro mio fratello d'oro*, pubblicato come *Frammento del Kalevala* nei *Cahier de musique inédite*, «Revue Internationale de Musique», I, 1938, pp. 6-7 (esemplare in *FLD-GV*, «MusS. 20»).

19 Nel *FLD-GV* si conservano solo gli abbozzi con strumentazione delle liriche con testo in italiano di Pavolini (descritti in *Fondo Luigi Dallapiccola*, cit., p. 40). Entrambi gli abbozzi sono scritti un tono sopra e recano all'inizio l'aggiunta autografa «un tono sotto!».

20 Questa composizione è legata allo stesso Paul Sacher che, il 5 marzo 1943, eseguì il brano a Basilea con Dallapiccola al pianoforte. Cfr. anche Rudy Shackelford e Luigi Dallapiccola, *A Dallapiccola Chronology*, «The Musical Quarterly», 67/3, 1981, pp. 405-436: 417. Sulle caratteristiche della composizione e un'analisi descrittiva cfr. Giulio D'Amore, *Le opere pianistiche di Luigi Dallapiccola*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni 1987, pp. 17-27; cfr. anche Mario Ruffini, *L'opera di Luigi Dallapiccola*, cit., pp. 136-138.

21 Il manoscritto si compone di 3 bifolii (carta pentagrammata «Mignani – Firenze», 12 sistemi) disposti a fascicolo più un quarto bifolio (16 sistemi, senza marchio), inserito al centro, che integra e corregge l'«Allegro ma non tanto, molto ritmato» che nella prima edizione della riduzione per due pianoforti (Carisch, n. 20218 [1953]) comincia a p. 4. In totale si tratta di 16 facciate di musica. In questa fonte *SAC-PSS* non vi è traccia del secondo movimento, «Cadenza, Notturmo e Finale».



Al mio caro Domenico, in ricordo di  
 mia sua vita tanto grande quanto  
 trascorre il Piccolo Concerto di Muriel Couvreur  
 30 Oct. 1941

Pastorale, Girotondo e Ripresa

*Andantino, un poco scorrente.*  
 (♩ = 72)

Pf. *delc., molto morb.*

Orch. *delc., leg.*

Proprietà riservata.

Figura 2: Luigi Dallapiccola, *Piccolo concerto per Muriel Couvreur*, 1939-41, riduzione per pianoforte, manoscritto autografo, p. 1 (Collezione Aldo Clementi, PSS; © Casa Ricordi, Milano, per gentile concessione).

1940», Il mov.: «20 agosto 1940»),<sup>22</sup> quanto sulla partitura a stampa edita da Carisch nel 1941 (riproduzione del manoscritto autografo, esemplare nel *FLD-GV*), dove si legge: «finita la composizione al Covigliaio, il 20 agosto 1940. / finita la partitura a Firenze, il 10 marzo 1941»). Tracciata pressoché interamente a matita nera, con interventi correttori in rosso, questa nuova fonte autografa (la prima di quest'opera ad essere oggi disponibile in un centro di ricerca)<sup>23</sup> reca sulla prima pagina una dedica a china nera che permette di intravedere quantomeno l'origine delle sue vicissitudini migratorie: «Al mio caro Domenico, in ricordo di una sua visita tanto gradita quanto inaspettata / 30 sett. 1941 / Ld.» (*Figura 2*). In attesa di elementi certi, si può qui solo supporre che il destinatario del prezioso omaggio sia il compositore e critico musicale Domenico De' Paoli, corrispondente di Dallapiccola e, come questi, vicino all'epoca a Gian Francesco Malipiero e Alfredo Casella.

Per quanto la descrizione di questi autografi sia stata in questa sede limitata negli stretti margini di una veloce panoramica, si spera nondimeno essa possa essere foriera di nuove ricerche e approfondimenti che contribuiscano a dissolvere quella «specie di nebbia»<sup>24</sup> che, ancora oggi, avvolge alcune composizioni giovanili scritte da Dallapiccola nei difficili anni di regime e di guerra.

---

22 La bella copia a china della riduzione completa per due pianoforti fu donata da Dallapiccola al compositore-direttore Vittorio Gui e, da questi, al critico Leonardo Pinzauti (cfr. *Ricerche*, cit., p. 62, da cui si deducono anche le date di questa fonte citate nel testo). Due pagine di questo esemplare sono riprodotte, *ibid.*, 63.

23 Presso il *FLD-GV* non vi è infatti alcun manoscritto autografo relativo a questa composizione.

24 «Francamente gli anni di guerra rimangono nel mio ricordo avvolti in una specie di nebbia» (parole tracciate da Dallapiccola in un *curriculum* redatto nel 1955-56; in Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore*, cit., p. 428).